

STORIA ROMANA

Scienze dei Beni culturali; Storia

Ottava lezione:
«Roma in Oriente: lo scontro con le monarchie ellenistiche»

08-03-2022

Roma in Oriente

III sec. a.C.- inizi II a.C.

- **Tre guerre contro gli Illiri**, versante adriatico della penisola balcanica

229 Prima guerra illirica.

219 Seconda guerra illirica.

168 Terza guerra illirica.

- **Tre guerre macedoniche**, dopo la morte di Alessandro Magno

215-205 Prima guerra macedonica.

200-197 Seconda guerra macedonica.

171-167 Terza guerra macedonica.

- **Guerra siriana**

192-188.



Confederazione romano-italica nel 268 a.C.



Conquiste romane fino al 218 a.C.





- Regno di Macedonia
- Alleati del regno di Macedonia
- Alleati della Lega etolica
- Lega etolica
- Alleati di Roma (Prima e/o Seconda guerra macedonica)
- ⊗ Battaglie

[32, 1] Isthmiorum statum ludicrum aderat, semper quidem et alias frequens cum propter spectacula studium insitum genti, quo certamina omnis generis artium viriumque et pernicitatis visuntur, [2] tum quia propter opportunitatem loci per duo diversa maria omnium rerum usus ministrantis humano generi, concilium Asiae Graeciaeque is mercatus erat. [3] Tum vero non ad solitos modo usus undique conuenerant sed expectatione erecti qui deinde status futurus Graeciae, quae sua fortuna esset. Alii alia non taciti solum opinabantur sed sermonibus etiam ferebant Romanos facturos: vix cuiquam persuadebatur Graecia omni cessuros. [4] Ad spectaculum conuenerant, et praeco cum tubicini, ut mos est, in mediam aream, unde sollempni carmine ludicrum indici solet, processit et tuba silentio facto ita pronuntiat: [5] « Senatus Romanus et T. Quinctius imperator Philippo rege Macedonibusque devictis liberos, immunes, suis legibus esse iubet Corinthios, Phocenses, Locrensesque omnes et insulam Euboeam et Magnetam¹, Thessalos, Perrhaebos, Achaeos Phthiotas »². [6] Percensuerat omnes gentes quae sub ditione Philippi regis fuerant. Audita voce praeconis maius gaudium fuit quam quod universum homines acciperent:

[32, 1] Si avvicinava il giorno fissato per i giochi istmici, che certamente attiravano gran folla anche le altre volte, sia per il gusto dello spettacolo insito in quel popolo, che si spinge ad assistere ad ogni gara tanto artistica che di vigoria o di velocità, [2] sia perché, grazie alla favorevole posizione dell'istmo che dai due diversi mari offre agli uomini ogni genere di prodotti, la fiera che vi si teneva costituiva il punto d'incontro dell'Asia e della Grecia. [3] Allora però non soltanto per i soliti motivi vi erano convenuti da ogni parte, ma anche perché spinti dal desiderio di conoscere quale sarebbe stata la condizione futura della Grecia, quale la sua sorte; chi pensava tra di sé, non solo, ma anche diceva apertamente, che i Romani avrebbero agito in un determinato modo, chi in un altro; tutti duravano fatica a convincersi che si sarebbero ritirati completamente dalla Grecia. [4] Avevano preso posto per lo spettacolo e, secondo l'usanza, il banditore, accompagnato da un trombetta, si avanzò al centro dello stadio, da dove soleva annunciare, con una formula solenne, l'inizio dei giochi. Imposto il silenzio con uno squillo di tromba, così proclama: [5] « Il senato romano e il generale Tito Quinzio, sconfitti il re Filippo e i Macedoni, ordinano che siano liberi, esenti da tributi, autonomi i Corinzi, i Focesi, i Locresi tutti e l'isola di Eubea, i Magnetici¹, i Tessali, i Perrebi, gli Achei della Ftotide »². [6] Aveva elencato tutti i popoli che erano stati sotto il dominio del re Filippo. Dopo aver ascoltato le parole del banditore, in tutti la gioia fu troppo grande per poter essere goduta appieno.

[4] Praeteritorum commemorationi subiecit proficisci sibi in Italiam atque omnem exercitum deportare in animo esse: [5] Demetriadis Chalcidisque praesidia intra decimum diem audituros deducta, Acrocorinthum ipsis extemplo videntibus vacuam Achaeis traditurum, [6] ut omnes scirent utrum Romanis an Aetolis mentiri mos esset, qui male commissam libertatem populo Romano sermonibus distulerint et mutatos pro Macedonibus Romanos dominos.

[4] Dopo aver ricordato gli avvenimenti passati aggiunse che aveva intenzione di partire per l'Italia e di riportarvi tutto l'esercito. [5] Avrebbero saputo entro dieci giorni del ritiro delle guarnigioni di Demetriade e di Calcide, avrebbe consegnato immediatamente, sotto i loro occhi, l'Acrocorinto privo di truppe agli Achei, [6] perché tutti sapessero se avevano l'abitudine di mentire i Romani o gli Etoli, i quali andavano dicendo dappertutto che si era fatto male ad affidare la libertà [della Grecia] al popolo romano e che, passando dai Macedoni ai Romani, avevano cambiato padrone.

Il popolo, costruiti dei palchi sia nei teatri ippici (che chiamano circhi) sia attorno al Foro, ed occupate anche le restanti parti della città per quanto ciascuna offriva possibilità di vista del corteo, faceva da spettatore ornato di vesti bianche. Ogni tempio era stato aperto ed era pieno di corone e di vapori d'incenso, e molte guardie e littori mantenevano libere e sgombre le strade, scacciandone coloro che indisciplinatamente rifluivano nel mezzo e attraversavano correndo qua e là. Essendo stato suddiviso il corteo trionfale in tre giornate, la prima fu a stento sufficiente per le statue e le iscrizioni e i colossi catturati, che venivano portati attorno su duecentocinquanta carri. Il giorno seguente, invece, furono fatte sfilare su molti carri le più belle e ricche armi macedoni. [...] Il terzo giorno, subito fin dal mattino, si avanzarono i trombettieri, che non suonavano una marcia da processione e da parata, ma del genere con cui i Romani si eccitano mentre combattono. Dietro costoro venivano condotti centoventi buoi¹ dalle corna dorate ben nutriti, adornati con nastri e corone. [...] Poi, dietro a questi, c'erano quelli che portavano le monete d'oro, suddivise in settantasette vasi. [...] Perseo avanzava alle spalle dei figli e della servitù, avvolto in un mantello scuro e con calzari tipici del suo paese, simile a uno del tutto sbigottito per la grandezza dei mali e completamente fuori di sé. E lo seguiva una schiera di amici e di familiari, oppressi nei volti e nella sofferenza. [...] Infine teneva dietro Emilio stesso, montato sopra un carro splendidamente adornato, avvolto in una veste di porpora ornata d'oro ed intento a protendere con la destra un ramo d'alloro. Portava rami d'alloro anche l'intero esercito, il quale seguiva il carro del comandante ordinato in compagnie e reggimenti, cantando ora certi canti patrii mescolati a risate, ora invece peani di vittoria² e lodi per le imprese compiute da Emilio, che era ammirato e additato da tutti quale esempio da emulare.

Plut. Aem. 32-34

Le altre forme di espressione dell'*imperium* in Oriente 197-146

- Filellenismo
- Protettorati
- Arbitrati
- Decisioni sulla *forma* istituzionale dei popoli conquistati